ANNO XXIV. Mercoledì, 18 Gennaio 1871 N. 18.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	[illegible]
Svizzera	» 36 —	» 19 —	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 17 gennaio

CAVE A CONSEQUENTIARIIS

La *Riforma* dice che, per esser logici, dal momento in cui si vuol riconoscere nella quistione romana una specie di carattere internazionale, non bisogna farne oggetto di una legge, ma di trattati. Siate conseguenti, essa dice, alle vostre premesse, e dichiarate che il Parlamento italiano non è sovrano in questa materia, perchè essa riguarda tutte le altre potenze che hanno sudditi cattolici.

Di fronte a queste teorie, a noi piace innanzi tutto il domandare se la *Riforma* crede che infatti trattandosi della quistione romana le altre potenze abbiano o non abbiano ragione per dirsi interessate nella soluzione che le verrà data? Non facciamo una quistione di parole e domandiamo se la Francia, la Spagna, l'Austria, la Germania, il Belgio, la Russia e chi sa quali altre potenze, siano legittimamente autorizzate dagli interessi morali delle popolazioni ad esse soggette a preoccuparsi della soluzione che il Regno d'Italia darà alla sua quistione col Papato? Se quest'interesse vi ha, come ci pare impossibile il poterlo negare, non siamo noi che attribuiamo questo così detto carattere internazionale alla quistione; lo ha chiaramente per se stessa, e la *Riforma* non può toglierglielo, come non può togliere al sole la luce ed il calorico che diffonde, quand'anche le venisse in testa di negare al maggiore degli astri le qualità sue intrinseche.

Ciò posto adunque, è precisamente per non fare dei trattati che si vuol fare una buona legge la quale, oltre al corrispondere alle convenienze nostre particolari, possa, senza ledere nessuna delle massime cardinali del nostro giure pubblico, soddisfare anche alle legittime esigenze di tutte quelle potenze le quali, come abbiamo detto, considerano come avviluppati in questa soluzione del problema i più alti interessi morali delle popolazioni ad esse soggetti.

La sovranità del Parlamento e del paese in questo affare è così piena come in qualunque altro, perchè a lui spetta di determinare la misura di quanto crede necessario, a lui spetta pesare altresì la responsabilità a cui andrebbe incontro, sia lesi…

non bisogna; e questa responsabilità dura intatta anche pei futuri, del che pare che la *Riforma* si dimentichi.

Ella dice: voi con questo volete perpetuare al potere il partito che avrà fatta passare questa legge, perchè se mai andasse al timone degli affari un altro partito che non acconsentisse nelle massime che ora volete far trionfare, ed avesse anch'esso una maggioranza, non gli potreste impedire di proporre e far votare una legge del tutto contraria. La guarentigia dunque non si trova altrimenti che nella permanenza dei vostri amici al governo.

Queste asserzioni del giornale dell'opposizione sono la più chiara confutazione dell'accusa ch'essa mosse dianzi che siasi menomata la sovranità del Parlamento e del paese. Chiunque sappia giudicare della mobilità delle passioni umane dovrà convenire che l'idea d'infeudare il potere nelle mani d'un partito non può venire in testa a nessuno che abbia il cervello sano; il paese adunque potrà mutar d'avviso e portare in maggioranza alla Camera anche gli uomini che avessero votato contro le guarentigie da accordarsi al Pontefice; ma, una volta giunti al potere, comincierà per essi la responsabilità, e vedranno se loro convenga distruggere una legge che fosse stata quasi un'arra di pacificazione all'interno ed anche all'estero.

Tante cose si dicono sui banchi dell'opposizione che, quando si è diventati ministri, si vorrebbe non aver dette, e sotto questo aspetto siamo tranquilli. Il partito che in Inghilterra s'oppose alla soluzione data nella quistione della Chiesa d'Irlanda potrebbe ritornare domani alla testa degli affari; ma nessun uomo di buon senso avrà paura che esso voglia disfare la legge che con sì grande fatica si è fatta adottare. La *Riforma* stessa, che, come organo dell'opposizione, non è obbligata a tener conto delle forze morali e materiali che ecciterebbe contro il proprio paese volendo dispregiare quei caratteri della quistione che di sopra abbiamo avvertiti, se ne accorgerebbe il giorno in cui dovesse assumere per i proprii amici che fossero al potere la responsabilità d'un consiglio che potrebbe menare assai lontano. Se per l'affare di Mentana dichiarò d'essere stata trascinata pei capegli a sostenere un'impresa che poteva condurci a serie complicazioni, quando si trattasse di…

romperla con tutto il mondo cattolico si consolerebbe di essere calva.

Questa, come tutti vedono, è questione di senso politico, e l'autorità dell'on. Mancini non è a questo riguardo diversa da quella di qualunque altro uomo politico. Non è quistione di giurisperiti, se debbasi o non debbasi, nella determinazione delle guarentigie da accordarsi al Sommo Pontefice, avere in considerazione anche le esigenze delle potenze estere: è questione politica al più alto grado. Non si tratta d'interpretare una legge; ma d'interpretare seriamente il vero interesse politico dello Stato. E speriamo che sarà bene interpretato.

SOLENNE CONSACRAZIONE DELLA CRIPTA DI S. MARCO IN VENEZIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Venezia, 15 *gennaio*.

Oggi ebbe luogo nel tempio di S. Marco la solenne consacrazione della cripta o sotterraneo di S. Marco.

Un locale sacro, del quale da tre secoli più non si parlava, merita per que' lettori che forse ne apprendono l'esistenza per la prima volta, che si spieghi cosa sia.

Sotto la famosa basilica di S. Marco, nella parte rilevata verso l'abside, esiste una cripta o sottoconfessione, come si chiamava in addietro. È in realtà una piccola chiesa sotto la grande. Essa fu quanto meno coeva alla costruzione del tempio stesso, ed è una delle più belle della cristianità. Sostenuta da 60 colonne di marmo greco; bassa, dacchè le condizioni locali non permettevano diversamente, ma di una superficie di oltre 300 metri e che può contenere oltre mille persone. Era in grandissima venerazione presso gli antichi veneziani, poichè custodivasi colà il corpo di S. Marco, il protettore della repubblica. Un cedimento di terreno, nel secolo XV, fece abbassare tutta la basilica, e l'acqua invase il sotterraneo o cripta e si dovette abbandonare. I cronisti narrano del grande cordoglio della popolazione, quando si dovette levar tutto ed abbandonare alle acque quel sacro luogo. Si murarono le porte verso la chiesa, ed il mare rimase l'unico padrone; entrava ed usciva ogni giorno coll'alta e bassa marea, ed il livello suo normale si era di 60 centimetri d'acqua all'ordinaria alta marea. L'acqua, depositando le materie vegetali ed animali che trascinava seco, vi generava un deposito fetente, che ogni due o tre anni conveniva levare, con spesa non piccola, ed erasi per questo praticata un'apposita porta che metteva nel cortiletto dietro l'abside.

Allorchè il prefetto andò a far la prima visita al patriarca, nel 1867, quel prelato gli narrò dell'esistenza di quella cripta, e come fosse già venerata dagli antichi, e le sue vicende, e come fosse chiusa da tre secoli. Il prefetto volle subito vederla e, dopo averla visitata, disse che s'impegnava a redimerla dal mare; fece venire l'ingegnere Milesi da Bergamo, e posto d'accordo col signor architetto della basilica, il bravo nostro ingegnere Meduna, con un lavoro di due anni, adoperandosi il cemento idraulico bergamasco, fu completamente redenta; un anno intero occorse per il completo ristauro, e l'ingegnere Meduna lo fece in modo veramente perfetto e l'illuminò a gas con circa 50 fiamme, a quanto mi parve.

Oggi, dopo tre secoli, ebbe luogo l'inaugurazione per parte del patriarca.

Grande era la folla e non piccolo il caldo; confuso colla massa dei devoti, attirato, lo confesso, più che altro, dalla singolarità del luogo, eravi il vostro corrispondente, e quantunque la funzione durasse più ore, devo dire che poche ne vidi di così poetiche. Questa cripta con sessanta colonne a capitelli uno diverso dall'altro, illuminata a gaz, avvolta in una nube d'incenso che il rito d'una consacrazione fa bruciare a larghe dosi; fra il canto di ecclesiastici ed il suono di un *armonium* trattato maestrevolmente, era qualcosa di così poetico, di così orientale, ch'io dimenticai il gran caldo che vi regnava e ne tornai estatico. Non l'aveva vista mai e vi so dire che è una delle belle rarità di Venezia. Il patriarca prima di dar termine alla funzione tenne un discorso e volle tessere la storia di quel sacro recinto ed è da lui che appresi i particolari che ho narrato del suo colloquio col prefetto, come questi chiamasse il Milesi e la cosa venisse condotta così bene, da ridonare quel luogo sacro al culto ed al pubblico, più bello forse de' suoi tempi i più floridi, essendo impossibile che allora fosse così ben rischiarato come lo vidi io e ben si comprende, essendo illuminato a gas. Mi venne detto che i ristauri costarono intorno a lire 30,000, compreso però i lavori per la redenzione dal mare. Credo che ai tempi della repubblica ne avrebbero spese anche 300,000 se avessero avuto la certezza di un risultato così splendido, ma doveva esser opera dell'arte recente e dell'uso di que' potentissimi cementi idraulici, poichè io come tutta la devota folla ci trovavamo sotto il livello del mare, garantiti solo da quel cemento, ma in modo così perfetto che entro la cripta vi è la polvere.

Vidi alcuni devoti talmente commossi, che avevano le lagrime agli occhi, al che ha dovuto contribuire la poesia di quella funzione ch'era veramente caratteristica.

NOTIZIE DI SPAGNA

La *Iberia* di Madrid, del 10, pubblica la relazione del banchetto che venne offerto in quella città per iniziativa del ministro della marina, signor Beranger, al contrammiraglio Acton, al marchese Dragonetti, al generale Cialdini e ad altri personaggi italiani residenti a Madrid.

Però il signor Beranger, a cui era dovuta, come abbiamo detto, l'iniziativa di questo banchetto, non potè assistervi a cagione di una indisposizione. Il ministero era rappresentato dai signori Martos e Moret; le Cortes costituenti dai signori Balaguer, Albareda, Escoriaza ed Espana; l'esercito dal generale Zapata, e la marina spagnuola dal signor Topete e dai contrammiragli Antequera, Macrohon, Di Bernabè, Duran, Montojo, Sivilà, dal segretario dell'ammiragliato, signor Arias, dal capo della segreteria del ministero, signor Lono, e da altri capi ed ufficiali della marina spagnuola. Gli invitati erano settanta.

Il signor Antequera fece un brindisi al Re, e quindi, a nome del signor Beranger assente, alla marina italiana ed al contrammiraglio Acton. Altri brindisi furono pronunziati dai signori Martos, Moret, Balaguer, ecc. Il generale Cialdini e il contrammiraglio Acton fecero voti per la fratellanza della razza latina, per l'unione concorde fra Italia e Spagna, e per la felicità del Re Amedeo, di Vittorio Emanuele e della Regina Maria Vittoria. La riunione si sciolse alle undici di sera al grido di *Viva il Re Amedeo I.*

Nell'*Iberia* troviamo pure alcune altre notizie.

Il Re si disponeva a passare in rassegna la guarnigione di Madrid e la guardia nazionale, appena il tempo lo avesse permesso. Il primo teatro che S. M. visitò, fu il teatro spagnuolo, dove appena il pubblico si accorse della sua presenza, lo accolse con unanimini e replicati applausi.

Il giornale: *La rivoluzione di settembre* pubblicò un articolo intitolato: *I primi atti del Re*, nel quale dimostra che Amedeo I appena giunto a Madrid si è fatto superiore a tutti i partiti, e s'è informato diligentemente delle condizioni del paese, ha bandito dalla Corte il lusso e si è reso molto popolare colla schiettezza dei suoi modi e colla facilità con cui qualunque cittadino può giungere fino a lui.

L'*Universal* rende conto ne' seguenti termini della visita fatta da S. M. all'ospedale militare:

« Il medico-capo e i suoi dipendenti non riconobbero S. M. se non quando udirono gli infermieri gridare: *Viva il Re!*

« Dopo aver conversato con alcuni ammalati ed essersi informato del regime e delle condizioni dello stabilimento, S. M. domandò se vi fosse qualche parte dell'ospedale che egli non avesse visitato.

« Il medico gli rispose che vi era soltanto la sala in cui stavano gli ammalati di vaiuolo, sala nella quale non entravano che gli infermieri, e che non era mai stata visitata da persone estranee allo stabilimento.

« — Non importa, disse il Re, visiterò anche questa.

« Entrò, dunque, in quella sala ed è superfluo il dire che grande fu la meraviglia degli infermi, non solo al vedere una persona estranea, ma sovratutto quando seppero ch'era il Re. S. M. fu acclamato con entusiasmo.

« Quindi discese in cucina, dove volle assaggiare il cibo preparato per gli infermi…

…dono le scandalose assolutorie. Due sono i rimedi: o l'abolizione dei giurati, ciò che non si vuole, o restringere quanto meno le Corti d'assise, e presso di esse destinarvi pubblici ministeri scelti, che abbiano facile ed ornata la parola, e così contrapporre alla magniloquenza del difensore l'oratoria fiscale. Egli è un fatto evidente che, se presso i giurati non sussistono moventi inonesti, essi, rischiarati nella disquisizione, potranno dare verdetti conformi a verità e giustizia, e non succederà quello che in oggi succede, che molti dai verdetti sono animati a sfogare le loro tristi passioni.

2° Irreperibili degli autori.

I procuratori del Re ed i giudici istruttori non si addentrano sufficientemente nell'istruttoria delle cause, che vanno a finire in una dichiarazione di non farsi luogo a procedere. Quali sono le cagioni? 1° Il Codice di procedura penale, il quale vuole che il testimonio sia giurato soltanto nanti il Tribunale e la Corte d'Assise. Si lasci invece che il giudice istruttore possa a lui deferire il giuramento nell'istruttoria e procedere contro il falso teste, ed in allora egli non si troverà più arrestato da una falsa deposizione, contro cui ora nulla può, e che gli fa fuorviare ominamente l'istruzione.

La legge Cortese 31 dicembre 1865, ha di gran numero ridotti i funzionari del Pubblico Ministero e malgrado una tal riduzione, e malgrado che i deputati avvocati sempre gridino contro il Pubblico Ministero, essi non fanno legge, non danno provvedimento senza che il procuratore del Re non abbia a ficcarvi il naso; ad esso tutto fa carico e ben lo si può considerare come il povero quadrupede a cui non si fa che sovrapporre carico a carico con legnate da orbo sopra mercato. Prendete l'ultimo procuratore del Re dello Stato, e prendete il primo avvocato patrocinante, paragonatene non già i redditi, ma il lavoro, e vedrete quale ne sia differenza. L'uomo è uomo, più di quanto può fare non fa; riducete se volete i tribunali, ma per ogni dove non lasciate un capo senza sostituti. I francesi dicono *surtout pas trop de zèle*; quando un giudice istruttore a un sostituto procuratore del Re dopo venti o venticinque anni di laurea e di carriera hanno il

la carica medesima; la quale fu conferita, con assoluta maggioranza di voti, al signor prof. Giuseppe cav. Ponzi senatore. Questa scelta ricevette l'approvazione di S. E. il Luogotenente del Re per Roma, e le provincie romane.

L'eruzione del Vesuvio. — Il professore L. Palmieri scrive, in data del 14, al *Pungolo* di Napoli:

« L'eruzione ha guadagnato nuovo vigore specialmente per la copia dei proiettili gettati fuori della recente bocca, sulla quale già si è formato un cono. Anche nella scorsa notte sono apparse delle lave che si sono spente prima di giungere alla base del cono vesuviano. Gli strumenti accennano ad altre lave.

Le cassette postali a Nuova York. — Al *Builder* scrivono da Nuova York che una notevole innovazione fu testè introdotta nel servizio postale di quella città. Le cassette postali furono messe in comunicazione con un tubo pneumatico il quale, girando attorno alla città, fa capo all'ufficio centrale delle poste, e subito che le lettere sono gettate nelle cassette esse vengono attratte dal tubo con una velocità di 65 miglia all'ora.

Decessi. — La *Gazzetta ufficiale di Roma* del 13 annunzia la morte del comm. Tommaso Minardi, insigne pittore romano e professore all'Accademia di San Luca.

— La *Gazzetta di Trieste* scrive in data di Vienna, 9:

Ieri un vecchio signore cadde privo di sensi al suolo sulla *Herrengasse*, e fu condotto all'ospitale ancora vivente. Egli vi morì poco dopo. Dalle carte che gli si trovarono addosso si conobbe che era il tenente maresciallo in pensione Giuseppe Singer.

Pubblicazioni. — Il signor Gaetano Brigola, libraio editore a Milano, ha testè pub-

Ballottaggi.

Ragusa. — Comm. Greco Luigi, voti 218, e La Rocca Paolo, voti 189.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 16. — Un dispaccio del generale Bourbaki, in data del 15, dice:

« La mia armata si è battuta tutta la giornata. Questa sera noi occupiamo diverse posizioni e Montbeliard, ad eccezione del Castello. Domani ricomincieremo il combattimento allo spuntare del giorno, benchè abbiamo d'innanzi a noi molte forze e specialmente una potente artiglieria. Io spero di potere guadagnare ancora terreno. »

Un dispaccio del generale Chanzy dice:

« Il nemico ci attaccò con violenza su tutti i punti delle nostre linee. Il 21° corpo ha resistito bene, mantenne la sua posizione fino a notte e fece alcuni prigionieri fra cui un capo di battaglione. Non fu lo stesso del centro che cedette. La nostra marcia è assai ritardata dappertutto dalla neve, e specialmente da un terribile gelo. I prigionieri e le persone che arrivano da Le Mans affermano che le forze nemiche, colle quali noi cambattiamo, sono considerevoli. »

La protesta del governo contro il bombardamento di Parigi, affissa in tutte le comuni della Francia, produsse dappertutto un profondo sdegno contro la maniera d'agire dei prussiani e confermò ancora più la risoluzione di resistere ad oltranza.

Versailles, 16. — Il nemico smascherò al sud di Parigi nuove batterie, il cui fuoco fu vittoriosamente combattuto. Le nostre perdite ascendono a 2 ufficiali e 7 soldati.

Fabriano, 16 *gennaio* 1871.

Omai facevasi notorio il disastro avvenuto la notte del 10 corrente nella principale cartiera Miliani; e ciò che se ne disse o si sparse altrove fu maggiore del vero. Qui vuolsi esporre qual fu veramente la cosa. Il fuoco si manifestò nella parte cosidetta *degli spanditoi*, e quivi, dilatandosi, faceva sua preda quanto vi trovò di materiali, di prodotti e di meccanismi. Certo che sarebbe stata totale la rovina dello Stabilimento, se la Dio mercè non sovveniva l'energico aiuto di moltissimi, che pronti accorrevano al primo udire dell'infortunio. Quivi era il Sindaco e con esso altri del municipio, che animavano all'opera dello spegnere o dell'arrestare la dilatazione delle fiamme. Quivi si trovò ben presto il distaccamento di linea, che vi stanziava di presidio; e quivi furono tosto i pochi reali carabinieri; i quali tutti non solo valsero a mantener perfetto l'ordine in quella notturna confusione, ma sostentarono efficacemente e stupendamente l'ardore de' cittadini d'ogni ordine e degli operai della fabbrica, che senza posa prestavano la forza del loro braccio.

Quivi non mancarono il capo della nostra stazione ferroviaria, il capo-depositi della stessa ed altri addetti, che, uniti a Bertini, già luogotenente nei bersaglieri, ed al capo-mastro Sbrocca, unito al bravo suo Brugiatelli, furono opportunissimi in tanto uopo. Nè si mostrarono tardi al soccorso, anche copioso, i signori Rosano e Guatteri, controllori governativi alla fabbricazione della carta destinata ai nuovi titoli sul debito pubblico. E fu solo per gli sforzi veramente mirabili di tutti questi, i quali, sebbene privi degli opportuni strumenti, non temettero di sfidare qualsiasi pericolo, a costo pur della vita, per istrappare alle fiamme voraci ciò che più si poteva, e perchè restasse impedito al fuoco l'adito all'altra miglior parte della cartiera, rimasta pienamente illesa. Alla dimane, propagatosi per la città il disastro, e variamente diffuso, si ebbe timore non avesse a chiudersi un opificio di molta rinomanza, e cagione di sostentamento a molte famiglie. Di che gravi apprensioni, e motivo di non cercati, sian pure, generosi provvedimenti dal proprietario cav. Giuseppe Miliani. Poco ci volle

A chi, quantunque sorpreso da tremenda catastrofe, non dimenticò i propri lavoranti, e nel giorno stesso della sventura concesse loro e pane e lavoro, è inutile il suggerire in qual maniera può dedicare questo denaro in altr'opera di beneficenza.

Gradisca i miei sensi d'osservanza.

Il Comandante il presidio
De Nobili.

Fabriano, 15 *gennaio* 1871.

Al sig. Miliani cav. Giuseppe,

Ella si è voluta incomodare, inviando all'indirizzo dei carabinieri miei dipendenti la somma di L. 50 a titolo di riconoscenza dei servizi da essi prestati nello spegnere l'incendio sviluppatosi addì 10 andante in una delle sue Cartiere. Io La ringrazio vivamente dell'atto cortese; ma, a nome dei medesimi, nel restituirle la somma predetta, debbo dichiararle che i Reali carabinieri ritrovano sempre la più larga ricompensa nell'adempimento dei propri doveri e nell'adoperarsi nelle circostanze ad alleviare, in quello che possono, le altrui sventure.

La riverisco, e mi riprotesto con perfetta osservanza

Suo dev.mo servitore
Il tenente Monciovetto.

TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera *Contessa d'Amalfi* — Ballo *Lo Spirito maligno.*
PAGLIANO — *La congiura de' Fieschi.*
NICCOLINI — *Pamela Nubile.*
TEATRO NUOVO — *Lercari.*
LOGGE — *Les faux menages.*
GOLDONI — *La Separazione.*
ROSSINI — *La quaderna di Nanni.*
NAZIONALE — *Pasquino e Marforio.*
PIAZZA VECCHIA — *Amici, giuoco e osteria.* — Ballo *La fidanzata.*
ARENA NAZIONALE — Ore 8 — Compagnia equestre Ciotti.

formandosi di tutto ciò che riguarda il nutrimento dei medesimi. »

I giornali di Madrid narrano che S. M. si recò pure improvvisamente e senza previo avviso alla caserma d'artiglieria dove ebbe una ovazione.

Le notizie d'un movimento repubblicano a Baza sono molto attenuate. Pare che si sia trattato soltanto di una rissa priva di conseguenze.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 15 *gennaio* (F.) — Quando si avevano larghe speranze sui risultati e sugli effetti dei magazzini generali, il nostro municipio, con quella generosa larghezza che lo distingue, s'impegnò, con atto del 20 novembre 1862, verso il governo, e precisamente verso il ministero delle finanze, di costrurre a sue spese il casamento destinato alla dogana ed i locali occorrenti per l'istituzione dei magazzini stessi che sarebbero stati dal medesimo Municipio esercitì. Riservavasi però la facoltà di trasmettere ad una Società regolarmente costituita le concessioni e gli obblighi assunti coll'indicato contratto.

Valendosi di tale riserva, il nostro municipio trasmetteva con atto 9 maggio 1864 i suoi diritti e gli obblighi suoi al Banco sconto e sete, aggiungendovi l'incarico di costruire i magazzini liberi. Il progetto d'arte dei magazzini generali e dell'edifizio della dogana era stato preparato dall'ingegnere Valerio, ed il progetto dei magazzini liberi era dell'architetto Gabetti. Le condizioni fatte dal municipio al Banco sconto e sete erano la garanzia d'una rendita del 6 40 % sul capitale di L. 2 milioni, 800,000, ammontare delle costruzioni, ammortizzabile in 50 anni. Un nuovo progetto dell'ingegnere Lanino veniva presentato dal Banco sconto ed accettato dal municipio, col quale si seguivano i progetti Valerio e Gabetti, introducendovi però delle varianti.

Appena finito il locale nell'anno 1866 il Banco sconto dichiarò al municipio che occorrevano altre opere che a suo avviso non erano comprese nel contratto, ed il cui valore doveva perciò portarsi in aumento al capitale di costruzione. La Giunta approvò un po' facilmente quelle opere, ed i locali furono consegnati al municipio per la parte dei magazzini alla fine del 1866 ed alla direzione delle gabelle per la parte destinata agli uffizi di dogana nel gennaio del 1867. Si aprirono i magazzini generali, si fecero poi altri lavori di costruzioni, ma d'allora in poi Municipio e Banco sconto non poterono più intendersi nella resa dei conti, perchè il Banco esagerava a suo favore le approvazioni indeterminate concesse dalla Giunta municipale in quanto a costruzioni, e quanto poi alle spese di esercizio presentava dei conti che erano forse veri nei loro risultati, ma che non davano punto una troppo lusinghiera idea della saggezza e della previdenza amministrativa di chi era a capo dell'esercizio — almeno tale era il risultato delle discussioni intervenute al riguardo in seno al Consiglio comunale.

Passarono degli anni.

Il Banco sconto continuava nell'esercizio ed a registrare le spese, ed insieme a questi inscriveva nei suoi registri di credito verso il municipio gli interessi delle somme che credeva a sè dovute. Si volle venire ad un assestamento di conti, ma il municipio aveva proceduto troppo alla buona perchè aveva accettato gli edifizi senza prima farli collaudare, e quando in seguito alle perizie dell'ingegnere Peyron volle muovere eccezioni al Banco sconto per lavori che erano stati dichiarati indispensabili per rendere i fabbricati collaudabili, si

viaggio a Madrid condurrà seco l'intiera sua Corte, la quale, dopo breve fermata colà, ritornerà a Torino.

Torino, 16 *gennaio*. — Incomincio oggi la mia lettera colla « Relazione sul bilancio del R. Ricovero di medicità del circondario di Torino per l'anno 1871, fatta alla grande congrega dell'amministrazione dal teologo coll. cav. Pietro Baricco. » — È questo un lavoro paziente e coscienzioso, come coscienziosi, pazienti e dotti sono sempre i lavori di questo nostro egregio concittadino. Da questo lavoro, compiuto con la maggiore possibile diligenza, si rileva come siasi aperto il bilancio del 1871 con una eredità passiva di lire 14,387 02. Esordio doloroso, esclama il relatore, ma prosegue non essere lecito smarrirsi d'animo quando si ha fede nei miracoli della beneficenza.

La relazione è ricca di appropriate e pratiche osservazioni ai singoli capi di cui si compone il bilancio, dal cui riassunto si rileva che le rendite patrimoniali del R. Ricovero ascendono a lire 50,014 40; le entrate ordinarie non patrimoniali, ma di concorsi diversi, a lire 99,300, e le entrate straordinarie a lire 7,900, e così un attivo in totale di lire 159,214 40. Contro questa cifra attiva stanno lire 53,043 34 di spese ordinarie di amministrazione, lire 159,696 60 di spese di beneficenza ordinarie, e lire 20,662 02 di spese straordinarie. Il passivo pertanto ascende alla cifra totale di lire 233,401 96, accusando così un disavanzo di lire 75,987 56.

L'egregio relatore non si smarrisce d'animo dinnanzi a questo risultato, ed ha fede che la carità dei cittadini sarà pari ai bisogni del R. istituto.

E tutto induce a credere che il chiaro amministratore non avrà sperato invano nella inesausta carità cittadina. Una eletta di signori e di dame componenti la Commissione di beneficenza per il R. Ricovero di mendicità ha stabilito anche in quest'anno di dare alcuni balli a favore della popolazione raccolta nel R. istituto; a tal uopo ha trasmesso apposita circolare per invitare la cittadinanza a sottoscriversi per una quota di concorso che fu fissata in lire 20. Le feste da ballo avranno luogo nel gran salone del palazzo Carignano. Nessun dubbio che queste feste riesciranno degne della cittadinanza nostra e dello scopo benefico a cui mirano. Una di queste prime feste avrà luogo la sera del 30 gennaio corrente.

Di questi giorni aveva luogo la premiazione degli alunni delle scuole tecniche governative, nell'oratorio di S. Francesco da Paola dinanzi alle autorità scolastiche e municipali. Il prof. Pich rivolse brevi ed acconcie parole intorno alla necessità del lavoro. Il comm. Tasca, presidente della Camera di commercio, accennando agli utili risultati che si aspetta la società presente dalle scuole e dagli istituti tecnici, esortò egli pure i giovani a coltivare con amore questi studi speciali, e frattanto, fra gli universali applausi, venivano distribuiti quattro premi di L. 200 ciascuno ed altrettanti di L. 100 ai giovani più segnalati delle quattro scuole tecniche.

In queste furono inscritti 632 alunni, dei quali 474 si presentarono agli esami; 325 vennero promossi, 40 ottennero il premio e 35 vennero distinti con menzione onorevole.

Ieri nelle sale della Società promotrice delle belle arti aveva luogo l'adunanza generale dei soci, prescritta dallo statuto sociale, per udire il resoconto dell'andamento della Società, e per la nomina di alcuni membri della direzione scaduti per tempo finito o per dimissione volontaria. Questa Società conta 2106 soci, e l'assemblea era rappresentata da ottanta soci o poco più!

Ieri aveva pur luogo la votazione di ballottagio per la nomina del deputato del 1° collegio della nostra città. Il telegrafo vi ha già recato che il comm. Camillo Trombetta fu eletto con 307 voti, 139 voti avendo ottenuti il comm. ing. Germano Sommeiller. Anche questa volta la maggioranza degli elettori brillava...... per l'astensione. Solo 452 elettori si presentarono all'urna! Il numero degli elettori inscritti nel 1° collegio è di 1375.

La stampa locale, compreso un giornale che non nomino, mostrava le sue simpatie per il comm. Trombetta, quantunque apertamente non avesse osato pronunziarsi. La *Gazzetta Piemontese* chiama concorso assai numeroso di elettori, i 452 votanti.

Non fu già una manovra del partito nostro che fece trionfare il Ferrari, come disse la *Perseveranza*, e basta a provarlo il gran numero di voti ch'ebbe l'avv. Gatti ai quali bastava si aggiungessero pochi altri per farlo trionfare: fu precisamente effetto naturale della candidatura e del programma con cui l'avea esplicato; alcuni non ne furono persuasi e stettero a casa loro e questo bastò perchè trionfasse l'altro.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Freie Presse* del 14:

« La lotta che desola da sei mesi la Francia sembra volgere al suo fine. Certamente si sono verificate più volte nel corso di questa sciagurata guerra fasi uguali all'attuale, per esempio la catastrofe di Sédan e la capitolazione di Metz. Dopo questi due avvenimenti si aveva generalmente l'opinione che la Francia era esausta ed abbattuta e che quindi la pace fosse imminente. Anche ora essa è in preda ad uno stadio di spossamento. Un terzo del territorio è occupato dagli eserciti tedeschi, gli eserciti liberatori sono ben lontani dalla misera capitale, scossa moralmente e fisicamente dalla fame e dalle conseguenze del bombardamento ed anche il coraggio dei suoi difensori è scomparso.

« Si può attendere di giorno in giorno la resa di Parigi, e quando giungerà all'orecchio della popolazione, già scoraggiata, della capitale, la notizia dell'esito della battaglia di Le Mans, che dissiperà l'ultima speranza di liberazione, il suo effetto sarà veramente terribile. La caduta di Parigi che si riteneva inespugnabile, produrrà certamente nelle provincie un tal senso di scoraggiamento che tutto l'ardente patriottismo di Gambetta non riuscirà a dar nuovo vigore alla Francia ormai esausta di forze.

« Se si esamina la situazione attuale della guerra, si riconoscerà che la continuazione della lotta è bensì ancor possibile, ma ch'è affatto senza speranza di successo. La Francia ha sempre in campo tre eserciti, i quali tutti si prefiggono lo scopo di liberare Parigi. Il più considerevole di questi tre eserciti, quello di Chanzy, è stato reso innocuo dai combattimenti fra il Loir e la Sarthe, ed occorrerà lungo tempo prima che questo esercito, anche se gli riuscisse di ripararsi dietro le linee di Carentan, possa essere riorganizzato e messo in grado di dar battaglia. Parigi non può aspettare tanto, essa deve quindi rinunciare alla speranza di essere aiutata da quella parte. Il solo servigio che l'esercito di Chanzy può ancora prestare al paese è di occupare una parte delle forze combattenti tedesche davanti alle suddette linee trincierate e da questa posizione di fianco impedire l'invasione del sud-est.

« Il secondo esercito che la Francia ha ancora in campo è sotto gli ordini di Faidherbe al Nord. Questo esercito, diretto abilmente, ha potuto evitare sinora il destino uniforme di tutto gli eserciti francesi in questa guerra, cioè: di esser rinchiuso in una fortezza e di dover poi capitolare. Faidherbe ha già dato alcune battaglie e sempre con esito onorevole.

L'esercito del Nord è però troppo debole per poter avere un'influenza decisiva, ed esso perciò non può pretendere ad utilizzare un successo. Faidherbe si manterrà in aperta campagna sino alla caduta di Parigi; allora, però, il primo esercito tedesco verrà rinforzato e l'esercito del Nord francese sarà costretto a ritirarsi a Lilla ed a venir infine investito anch'esso. Parigi non può sperare alcun soccorso, neppure da questo esercito che è troppo forte e troppo ben diretto per soccombere, ma troppo debole per vincere

quella parte ogni volta ch'essa credeva aver udito scoppiare dei proiettili. L'occasione di raccogliere granate, occupazione alla quale i parigini si danno in questo momento con ardore, era eccellente, poichè, da parte nostra, in meno di un'ora, abbiamo veduto scoppiare una quindicina di bombe. Davanti ad una casa della via Gay-Lussac, occupata da un'ambulanza municipale del 5° circondario, si esaminano al terzo piano, all'angolo, i guasti cagionati dal passaggio di un proiettile. Una grondaia fracassata per la lunghezza di due metri si è staccata e pende lungo il muro. Di faccia, una bomba è penetrata tanto entro il suolo, che non si è potuto trovarla benchè si siano scavati due metri di terra. In via delle Feuillantines una granata ha lasciato le traccie del suo passaggio sul tetto, ha spezzato dei camini ed è caduta in un giardino.

« Quest'oggi sopra uno stesso punto, presso Val-de-Grâce, cinque o sei proiettili sono scoppiati senza che si debbano deplorare altri danni che alcune lastre del selciato smosse e dei cristalli rotti.

« Gli abitanti la passarono liscia colla paura. Sfortunatamente non può dirsi lo stesso nella via d'Enfer nella mattina: circa quindici avventori si trovavano riuniti presso il sig. Chahan vinaio, allorchè le scheggie d'una granata caduta davanti alla casa colpirono e ferirono più o meno gravemente parecchi fra loro. Uno di questi, giardiniere a Châtillon, rifugiato a Parigi colla sua famiglia, è stato ferito mortalmente. Questo pover'uomo lascia una giovane moglie e due piccoli figli.

« Nella via d'Enfer una granata passò pel muro all'altezza del primo piano e si aperse un passaggio attraverso il soffitto ed il tavolato del pianterreno. La scossa fu tanto violenta che mobili, pendole, candelabri tutto è stato letteralmente ridotto a pezzi negli appartamenti. Una povera signora malata da poco tempo che si trovava a letto nel secondo piano è stata portata via mezza morta dallo spavento. Si teme pei suoi giorni.

« Al Lussemburgo nella parte occupata dalle ambulanze, venne a cadere una mezza dozzina di proiettili; in via dell'Osservatorio, una granata cade nel viale a destra, sfiora il suolo, va a rimbalzare a venti metri dalla parte sinistra, porta via tre pietre e scoppia. Due signore, madre e figlia furono ferite abbastanza gravemente dalle scheggie.

« Un proiettile penetrò pel tetto di una casa, boulevard Port-Royal, si introdusse al quinto piano, in un appartamento occupato dal sig. Brissay, sarto, passò fra due culle dove riposavano due piccoli fanciulli, ed esplose in questa stanza. La madre, ch'era in una camera vicina, accorre e teme di non ritrovare più che due cadaveri. O fortuna! Uno solo dei bambini ha ricevuto una leggierissima ferita alla testa. Il secondo apre gli occhi, e non dubita del pericolo al quale egli ha sfuggito. I signori Brissay non hanno che un pensiero, si affrettano a cercar delle vetture ed a sloggiare.

« In via St-Jacques un proiettile ha sfondato un muro al quarto piano. Egli è caduto sul pavimento, scoppiò e ruppe i cristalli delle finestre a sei case. In via di Vanves una bomba passa al secondo piano di una casa, attraversa un appartamento, penetra in una stanza dove stavano sedere a tavola una donna e due giovanette. Per una fortuna inaudita non vi fu alcuna grave sciagura; una delle ragazze venne leggermente ferita al viso.

« Ritornando, vediamo una folla di curiosi ferma presso al vicolo dell'Osservatorio, ed esaminando i guasti cagionati da un proiettile. La bomba è caduta nel viale, alcune scheggie portarono via parte del tronco d'un albero enorme, altre piegarono alcune inferriate. Durante tutto il pomeriggio, nel 14° circondario ed in una parte del 5° non s'incontra-

ritto, si sono assunte ed hanno imposto alla nazione francese la continuazione della guerra, rinunziando al modo di fare la guerra tradizionale in Europa. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 gennaio contiene:

1. Un R. decreto dell'11 dicembre 1870 con il quale la Commissione per le risaie, valli artificiali, valli in colmata, prati irrigatorii, colmate semplici e derivazioni di acque nella provincia di Bologna è disciolta a decorrere dal 1° gennaio p. v.

Con lo stesso giorno 1° gennaio 1871 cesserà la esazione della speciale sovrimposta che pel mantenimento della suddetta Commissione, era a carico dei proprietari di umide coltivazioni nell'agro bolognese.

Il materiale e gli archivi della predetta Commissione saranno consegnati alla prefettura di Bologna, a cura della quale, e nei modi regolari, sarà provveduto alla compilazione degli occorrenti inventari.

2. Un R. decreto del 24 settembre 1870, con il quale, a far tempo dal 1° gennaio 1871, sono approvate ed avranno vigore le norme generali di servizio per i comandanti generali di corpo d'esercito in tempo di pace, per i comandanti generali delle divisioni territoriali e per i comandanti di presidio, annesse al decreto medesimo.

3. Un R. decreto del 27 novembre 1870, a tenore del quale, oltre le operazioni indicate nel regolamento per la Cassa di risparmio di Bologna, del 14 luglio 1837, la Cassa stessa ha pure facoltà di concedere sovvenzioni sopra pegno di titoli di credito pubblico dello Stato, e di altre carte di credito derivanti da regolari operazioni di comuni o provincie del regno, o da Società industriali o commerciali debitamente approvate, e sopra deposito di sete, canapa ed altre merci.

Per siffatte specie d'impiego, compete alla Cassa di risparmio il diritto di alienare, senza intervento giudiziale e colla sola opera di un pubblico mediatore, le carte di credito, non che le sete, canape ed altre merci date in pegno, quando alla scadenza non venga restituita la somma mutuata coi relativi interessi, come pure nel caso in cui il debitore richiesto di una ulteriore cauzione non si presti a fornirla nel tempo e nella misura richiesti.

Effettuata la vendita e dedotto l'importo del credito della Cassa, per capitale, interessi e spese, la somma che sopravanza rimarrà infruttifera presso la Cassa di risparmio a disposizione del mutuatario, il quale sarà tenuto di supplire al difetto, quando l'importo ritratto dalla vendita non basti a coprire l'intero credito della Cassa.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Dall'egregio Direttore del giornale *Fanfulla* riceviamo la seguente lettera:

Ill.mo signor Direttore,

La prego far cenno nel suo riputato giornal[e] dei documenti di cui parla oggi il *Fanfulla* n[el] numero che mi onoro accluderle, in risposta [al] comunicato della Legazione della Germania d[el] Nord.

Quei documenti, colle ricevute originali [...] Zollverein, sono presso questa Direzione, [...] prontissima a comunicarglieli, quando [...]

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il 14 gennaio corrente è stato riaperto l'ufficio telegrafico di Fiumicino (provincia di Roma), al servizio del governo e del pubblico, con orario limitato di giorno.

— Il bollettino N° 2 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, reca le seguenti disposizioni fatte con RR. decreti del 5 gennaio corrente:

S. A. R. Umberto, principe di Piemonte, luogotenente generale, fu nominato comandante generale di corpo d'esercito in Roma.

Isensemid De Milbitz conte Alessandro, maggior generale in disponibilità, fu collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età, ammesso alla pensione a datare dal 16 gennaio 1871, e promosso a commendatore nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Noaro cav. Agostino, maggior generale in disponibilità, fu collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età, ammesso alla pensione a datare dal 16 gennaio 1871, e promosso a commendatore nell'ordine della Corona d'Italia.

Pepi cav. Roberto, capitano di vascello nella R. marina, già ufficiale d'ordinanza ordinario di S. M., fu nominato aiutante di campo onorario di S. M.

— L'*Italia Militare* del 14 annunzia questi movimenti militari:

Il 2° battaglione del 27° fanteria da Narni si è trasferto a Civitavecchia, e quello del 28° fanteria da Rieti si è trasferto a Roma.

Il 3° battaglione dell' 8° reggimento bersaglieri da Roma si è trasferto a Palermo, ed il 4° battaglione del 10° reggimento bersaglieri da Civitavecchia a Roma.

La compagnia di deposito e l' amministrazione del 1° reggimento si trasferirono da Cuneo a Torino, e la compagnia di deposito e l' amministrazione del 2° reggimento bersaglieri si trasferirono da Novara a Milano.

— Ieri, scrive *La Spezia* del 15, davanti al nostro tribunale militare marittimo terminò il processo intentato al capitano di fregata signor Francesco Ruggero ed al luogotenente di vascello signor Giosuè La Greca, perchè imputati di negligenza in seguito all' investimento del regio piroscafo avviso *La Vedetta* nelle acque del Mar Rosso nel marzo 1870. Il tribunale dichiarava assoluti ambidue gl' imputati, ed encomiava la condotta da essi tenuta durante e dopo il disastro.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 15, fummo indotti in errore annunziando che domani deve aver luogo a Corte una udienza di congedo alle autorità civili e militari di Milano.

— Dalla *Lombardia* del 15 si annunzia che il Consiglio di Stato emise il seguente parere che venne adottato:

« Le controversie tra i comuni e i loro impiegati per causa di pensioni, e conseguentemente anche quelle tra i comuni e le vedove degli impiegati stessi, sono di mero diritto privato, e quindi di competenza esclusiva dei tribunali ordinari; onde non possono le autorità amministrative prendere ingerenza nelle controversie medesime. »

— Nella *Sentinella Bresciana* del 15 corr. si legge:

Annunziammo già che tre giovani del locale Istituto Derelitti, onde sfuggire al castigo che li attendeva per certe loro mancanze, evasero dallo stabilimento. Ricondottivi dipoi, dovevano essere tradotti alla Casa centrale di Torino a cura dell'autorità politica; e ieri vi recavano i carabinieri per riceverli e scortarli alla stazione. Senonchè appena furono giunti, la comunità dei derelitti si mosse a rumore e oppose resistenza scagliando sassi su di loro. A codesti carabinieri altri se ne aggiunsero fino a dodici, e poi una compagnia di linea, ma indarno, giacchè nemmeno alcuni colpi d'arme da fuoco (a sola polvere) non valsero ad intimidire. L'ordine e la quiete fu però bentosto ristabilita all'apparizione di due membri della Commissione preposta all' Istituto signori Maffezzoli e Mensi. In seguito a che si allontanarono soldati e carabinieri. Non si hanno a deplorare che alcune contusioni cagionate dai sassi.

— Il'*Avvenire di Sardegna* di Cagliari dell'11 scrivono da Solarussa (Oristano) che la notte del 5 al 6 alcuni malfattori s'introdussero nella casa comunale. Al pianterreno di questa trovasi la pretura. Sforzatane la porta, i malfattori fecero un mucchio delle carte e libri ch'erano nella camera del pretore, e postele sul suo tavolo, vi appiccarono il fuoco. All' ora in cui l'autorità potè giungere sopra luogo tutto era bruciato. Le indagini fatte non hanno finora condotto alla scoperta dei colpevoli.

— Nella *Libertà* di Roma del 14 si legge:

La Giunta municipale ha deliberato ieri di procedere alla espropriazione forzosa di una zona di terreno, sulla quale debbono farsi i lavori per l'ampliamento della città.

— Ieri, scrive la *Nuova Roma* del 15, è giunto in Roma l'on. Marco Minghetti reduce dalla Sicilia. Stasera i soci del Circolo Cavour offrono un banchetto all'illustre statista nelle sale del Circolo stesso.

— A giorni, scrive la *Libertà* di Roma del 15, partirà per Firenze una deputazione della Giunta municipale composta del principe Doria, dell' on. Placidi e dell' on. Alatri, per sistemare d' accordo con l' on. ministro delle finanze la questione del dazio consumo. La Giunta ha offerto come quota governativa due milioni e mezzo; il ministero ritiene di poter esigere una maggior somma, molto più che già gli sarebbero state fatte offerte più vantaggiose.

— *La Capitale* di Roma del 15, annunzia che il giorno prima, d'ordine dell'autorità giudiziaria, fu sequestrato il giornale *La Frusta*, organo del così detto partito cattolico d'azione.

— Alla *Nuova Patria* del 14 scrivono da Spinazzola (Terra di Bari), che la domenica prima in quel comune avvenne un tumulto, che per fortuna non ebbe serie conseguenze. Eccone il motivo:

Il Consiglio comunale aveva messo una tassa sul pane, di tre centesimi il chilogrammo, ed aveva abolito il dazio sul vino. Questa deliberazione fu bene accolta dalla popolazione e annullata dal sotto-prefetto di Barletta, perchè *illegale*; e ciò bastò perchè molta gente si raccogliesse in piazza a gridare: *abbasso le tasse*. Furono profferite minaccie e scagliate pietre; furono invasi gli uffici daziari e rotti e bruciati i contatori, i registri, le bilancie e gli altri mobili; si volea rompere il filo telegrafico, ma non si ruppe per dimenticanza; il paese stette per alcune ore in grande costernazione.

Il sindaco era assente; l'assessore delegato non riuscì a calmare gli animi; l'opera onesta e coraggiosa del vice-pretore signor Felice Tripputi, del brigadiere dei RR. carabinieri e di altre brave persone fu inefficace; e, siccome si temevano disordini ancora più gravi, un buon cittadino, il sig. Raffaele Rossi li prevenne invitando gli onesti cittadini a riunirsi armati al municipio, e formò parecchie pattuglie cittadine guidate dai RR. carabinieri, che nel'a notte arrestarono 17 fra i principali fautori della sommossa. Fu telegrafato a Barletta ed a Bari domandando forza, e il dì seguente giunsero nuovi carabinieri, un delegato di P. S., il giudice istruttore e cento soldati. La Giunta comunale in questa dolorosa contingenza fece il dover suo. Pensò e provvide a tutto, e per due giorni e due notti ella stette in permanenza, insieme agli altri consiglieri del comune.

Frutti di stagione. — Nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 14 si legge:

La notte dal venerdì al sabato sull' Appennino fuvvi una bufera, tanto che gli ordinari treni sulla ferrovia tra Firenze e Bologna e viceversa, vennero interrotti. Il treno N° 8, che parte da Firenze alle 5 05 pom., giunto a Piteccio si è dovuto fermare, anche perchè la violenza del vento, avendo staccata una carrozza militare legata regolarmente sulla vettura della ferrovia, ne avvenne un urto alla imboccatura d'un tunnel. Lo stesso treno si è poi dovuto arrestare per qualche ora a Pracchia, tanto violento era il turbine.

Giunto al Mulino del Pallone si è trovata la bocca della galleria chiusa dalla neve ivi trasportata dal vento. Allora una parte dei viaggiatori preferì arrestarsi in quel luogo, e l'altra voleva ritornare a Pistoia; ma, giunto il treno a Pracchia, non si è potuto procedere, atteso lo sviamento di uno spazzaneve.

Queste due sezioni del treno N° 8 giunsero poi ieri a Bologna, la prima alle 8 1|2 ant. e l'altra alle 12 40.

Fortunatamente nessuna disgrazia ebbesi a lamentare.

Ora le comunicazioni, mercè gli sforzi veramente straordinari spiegati da tutti gli agenti dell'Amministrazione, sono completamente ristabilite.

Sinistri marittimi. — Al *Movimento* del 13 telegrafano in data dell' 11 da Costantinopoli:

Il bastimento italiano *Gallo Placidia*, comandato dal capitano Bandini, partito da Berdianski con carico di grano, ha investito nei paraggi di Troia e trovasi pieno d' acqua.

— All' *Osservatore Triestino* del 12 telegrafano da Costantinopoli, il 5, che fra Varna e Balcick naufragò il bastimento ottomano *Netzinie Bahri*, carico di grano e comandato dal capitano Cara-Mamutoglu Mustafà.

Nella notte dal 9 al 10 corrente il battello austriaco *Sant'Antonio*, comandato dal padrone Cesare, proveniente da Capodistria, naufragò in vista di Lussino. L' equipaggio si è salvato, e si spera di potere ricuperare il vascello.

— Nell'*Osservatore Triestino* del 13 si legge:

Il bastimento italiano *Liguria*, comandato dal capitano Roncalla, partito da Odessa per Amsterdam, in seguito a foltissima nebbia, la sera del 7 investì presso Egmond-and-See, e vi è poca probabilità di ricuperarlo. L' equipaggio si è salvato.

Il piroscafo francese *Haveaume*, partito da Cette per Livorno carico di spiriti, naufragò il 6 in vista di Marsiglia.

Onorificenza. — La *Gazzetta Ufficiale* del 14 annunzia che S. M. il Re ha nominato cavaliere dell'ordine della Corona d' Italia il sig. Candido Idone, capo della vecchia ditta commerciale Domenico Idone di Trieste.

NOTIZIE ULTIME

Benchè il numero de' deputati presenti alla seduta d' oggi fosse assai scarso, la Camera ha tuttavia approvate, senza discussione di sorta, le due convenzioni postali con la Gran Bretagna ed il Belgio, e se procedè allo scrutinio segreto, si fu soltanto per metter viepiù in evidenza, che la maggior parte de' rappresentanti della nazione non ha creduto necessario di trovarsi al suo posto nel giorno fissato per la ripresa de' lavori parlamentari.

Al cospetto di tanti stalli vuoti, il presidente ha capito che sarebbe stato inutile il tener seduta domani. Però la Camera fu prorogata sino a giovedì. Avendo oggi l' on. Bonghi presentata la relazione sul progetto di legge delle guarentigie, la quale credesi possa essere distribuita domani, nella tornata di giovedì la Camera stabilirà il giorno in cui dovrà cominciarne la discussione. È probabile che allora i deputati si mostreranno più diligenti che oggi non furono.

La discussione della legge delle guarentigie sarà necessariamente lunga pel vasto campo che apre alle disputazioni, per le gravi ed alte quistioni che abbraccia, ed anco perchè sembra che l opposizione voglia scegliere questo terreno politico per dare una grande battaglia. Noi argomentiamo questo dal ritiro dell'on. Mancini dalla Giunta, perocchè non ignorasi che egli erasi dimostrato favorevole in massima alla legge, anche de' primi tredici articoli riguardanti le guarentigie, e non aveva disdegnato di discuterli nella Giunta e di presentar modificazioni ed aggiunte, e solo ha ricusato di intervenire alle adunanze della Commissione allorchè questa non ha accettate parecchie delle sue proposte. Il dissenso adunque dal grembo della Giunta si recherà nella pubblica discussione della Camera.

Si annunziano inoltre alcune interrogazioni od interpellanze sulla politica del ministero in questa seconda fase della guerra franco-prussiana, ed altre intorno alle condizioni deplorabili della sicurezza pubblica in Faenza.

Se rispetto all'interpellanza politica estera non possiamo aspettarci nè imprevedute rivelazioni nè dichiarazioni che si discostino da quella riserva diplomatica, imposta dalle condizioni stesse della guerra, quanto a quella sulla sicurezza pubblica in Faenza vogliamo sperare che si avranno esplicite spiegazioni. Era tempo che sorgesse una voce a richiamare l'attenzione del Parlamento sopra una situazione, che preoccupar deve non meno il governo che la magistratura.

—

Il ministro delle finanze, a nome pure del suo collega degli affari esteri, ha presentata alla Camera la convenzione testè conchiusa con l'Austria in relazione col trattato di pace del 1867.

—

Stamane S. M. il Re è partito per Torino.

—

Ci si fa avvertire che il chiarissimo prof. Trezza non aveva in alcun modo da rifiutar la cattedra di letteratura italiana all'Accademia di Milano, dacchè l'on. ministro della pubblica istruzione non gliene aveva fatta formale offerta.

Da ciò si può conchiudere che non ci fu proposta di sorta, ma solo si è ricercato se il prof. Trezza sarebbe stato disposto ad accettar quella cattedra, rimasta vacante per la nomina del prof. Nannarelli all' Università di Roma.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente annunzia che a favore dei danneggiati dall'inondazione del Tevere in Roma:

Il Consiglio provinciale di Messina ha deliberato lire 2000.

Il Consiglio provinciale di Cagliari L. 600; una pubblica sottoscrizione venne pure iniziata nella provincia.

Il Municipio di Colle San Magno, e la Congregazione di carità dello stesso luogo L. 200 caduno.

—

Il Consiglio comunale di Trieste assegnò la somma di L. it. 1500 in favore dei danneggiati dall'inondazione di Roma.

—

Lr *Freie Presse* del 15 ha i seguenti telegrammi:

« *Praga*, 14. — È avvenuta una esplosione di cartuccie di dinamite. Dieci operai rimasero morti. Nei villaggi dei dintorni furono spezzati tutti i cristalli delle finestre.

« *Berlino*, 14. — Gambetta è sfuggito con gran fatica al pericolo di esser fatto prigioniero presso Le Mans. Notizie da Versailles annunziano che gli ultimi avvenimenti (la sconfitta di Chanzy ed il bombardamento) fanno ritener prossima la conclusione della pace. La capitolazione di Parigi verrebbe attesa pel 18 corrente. Al generale Manteuffel venne conferita la croce dell'ordine *pour le mérite*. »

ELEZIONI POLITICHE

DEL 15 GENNAIO.

Velletri — Tancredi, eletto con voti 153.
Ascoli — De Dominicis, eletto con voti 207.
Todi. — Boncompagni voti 218, Alvisi 50. Eletto Boncompagni.

Ballottaggi.

Avezzano — Marzano comm. con voti 111, e Serafini 81.
Piove — Cosenz con voi 163, e Frizzerin 2.
Vittorio — Castelnovo con voti 120, e Pontini 98.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 15. — Corre voce che Mehemet Ruchdi pascià rimpiazzerà Mustafà pascià al ministero delle finanze.

La Porta considera i passi fatti ufficiosamente dal principe di Rumania presso i sovrani, per esplorare il terreno, come completamente falliti.

È smentita la voce che esistano differenze tra la Porta e il Kedivè.

La spedizione del Jemen viene organizzata su vasta scala per mettere termine una volta a tutte le continue insurrezioni dei capi assiri.

Si conferma che la Porta attende tranquillamente la decisione della Prussia circa la questione russa. Tutte le voci differenti sono prive di fondamento.

Nevers, 15. — Il generale Lecointe telegrafa:

Il movimento annunziato è completamente riuscito. Per la terza volta abbiamo sloggiato i prussiani da Gien, che è completamente sgomberata. Due dei nostri battaglioni sono entrati nella città; gli altri entreranno domani. Tutte le colonne nemiche sono in ritirata sopra Montargis e Orleans. I prussiani ebbero perdite assai maggiori delle nostre. Parecchi ufficiali prussiani furono uccisi, fra cui il colonnello Vanderhope.

Bordeaux, 15. — Il generale Chanzy telegrafa in data del 15, mezzanotte:

« Le teste delle colonne nemiche comparvero questa sera sulle strade che conducono alle nostre posizioni. Vi fu un combattimento fra le avanguardie prussiane e gli esploratori algerini e quindi un altro combattimento con una colonna abbastanza forte. Io mi attendo di essere attaccato domani su parecchi punti. Le mie disposizioni sono prese. »

Un ordine del giorno del generale Chanzy all'armata, dice: « Dopo i felici combattimenti nella vallata dell'Huisne e sulle rive del Foir fino sotto Vendôme, dopo i successi dell'11 intorno Le Mans, ove resistemmo su tutte le nostre posizioni allo sforzo principale delle forze nemiche comandate dal granduca di Meklemburgo e dal principe Federico Carlo, un panico inesplicabile e vergognose diffidenze produssero in alcune parti l'abbandono d'importanti posizioni, compromettendo la sicurezza di tutti. Uno sforzo energico non fu tentato, malgrado gli ordini dati immediatamente, e si dovette abbandonare Le Mans. La Francia ha gli occhi rivolti sulla seconda Armata. Non bisogna esitare. La stagione è rigorosa, le fatiche sono grandi, le privazioni sono continue; ma il paese soffre, e quando uno sforzo supremo può salvarlo, nessuno deve esitare. Sappiate bene d'altra parte che la salvezza di voi stessi dipende dalla resistenza e non dalla ritirata.

« Il nemico sta per presentarsi sulle nostre posizioni; bisogna riceverlo vigorosamente. Serratevi intorno ai vostri capi e mostrate che siete sempre i soldati di Coulmiers, di Villeporcher, di Josnes e di Vendome. »

Versailles, 15. — I forti d'Jssy, Vanvres e Montrouge mantegono un silenzio quasi completo.

Ieri il bombardamento contro le fortificazioni e la città continuò senza interruzione. Le nostre perdite sono insignificanti.

Le colonne che inseguono l'armata di Chanzy annunziano, in data del 14: Il generale Schmidt incontrò a Chassillé, a 2 leghe e 1|2 all'ovest di Le Mans, una divisione nemica, che attaccata, si ritirò in disordine verso Laval, lasciando più di 400 prigionieri. Le nostre perdite ascendono ad un ufficiale e 19 soldati.

Il campo di Conlie, dopo lo scambio di alcuni colpi, fu occupato. Si presero molte armi, munizioni e provvigioni.

Beaumont, dopo un debole conflitto nelle vie, fu pure occupata. Si sono presi 400 cassoni e fatti 1000 prigionieri.

Un distaccamento, comandato dal generale Rantzau, fu attaccato a Briare da forze superiori nemiche ed aprissi un passaggio, senza subire molte perdite.

Il generale Werder annuzia da Bréviliers, in data del 15: Oggi il nemico mi attaccò vivamente con quattro corpi, e specialmente con molta artiglieria, da Chancey fino a Montbeliard. L'attacco fu respinto su tutti i punti. Le mie posizioni non sono punto rotte. Le nostre perdite ascendono a 400 uomini. La battaglia durò dal mattino fino alla sera.

BORSE

Vienna, 16	14	16
Mobiliare	250 —	250 50
Lombarde	186 20	187 20
Austriache	380 50	380 50
Banca Nazionale	741 —	741 —
Napoleoni d'oro	9 95	9 96
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 10	124 20
Iendita austriaca	67 10	67 50

Berlino, 16	14	16
Austriache	206 1[2	205 3[4
Lombarde	101 1[2	101 3[8
Mobiliare	135 7[8	135 5[8
Rendita italiana	55 —	54 7[8
Tabacchi	88 1[4	88 3[4

Marsiglia, 16	14	16
Rendita francese	50 60	51 75
» italiana	53 85	54 —
Prestito Nazionale	417 50	413 75
Turco	— —	41 1[2
Romane	— —	128 50
Spagnuolo	29 —	29 1[4
Lombarde	226 50	227 —
Austriache	— —	765 —
Ottomane 1863	287 —	— —
Egiziano 1870	— —	— —
Tunisino	149 —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 16 gennaio

5 °[o	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC.	57 35	d.	57 30
3 °[o	N. l.	35 25	d.	— —
Impr. naz. pag. 5 °[o	FC. l.	81 —	d.	80 97
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	78 90	d.	78 80
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	686 50	d.	686 —
Obbl. 6 °[o Regia Tabacchi, carta	C. l.	464 50	d.	463 50
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1405 —	d.	1403 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	C. l.	2400 —	d.	2397 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	75 —	d.	— —
Obbl. 3 °[o delle sudd.	C. l.	164 50	d.	164 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	328 50	d.	328 —
5 °[o it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	58 —
3 °[o id. id.	N. l.	— —	d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	82 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 02	d.	21 01

Prezzi fatti del 5 °[o 57 30 c.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *Lucrezia Borgia* — Ballo *Amore ed arte*.
ALFIERI — Opera *Trovatore*.
NICCOLINI — *Non v'è amore senza stima*.
TEATRO NUOVO — *Lercari*.
LOGGE — *La vie de Bohëme*.
GOLDONI — *Il vecchio caporale Simon*.
ROSSINI — *Stenterello muratore*.
NAZIONALE — *Donne, vino e giuoco*.
PIAZZA VECCHIA — *Stenterello lupinaio sulla cella* — Ballo *La fidanzata*.
ARENA NAZIONALE — Ore 8 — Compagnia equestre Ciotti.

PRESTITO

a interessi e premii



DELLA PROVINCIA E CITTÀ DI REGGIO

(Calabria)

In virtù della nuova Legge sui Prestiti del 19 giugno 1870, n. 5704, di speciali deliberazioni della Provincia, del Comune e della Prefettura, e del Decreto R. 18 Luglio 1870, si procede alla

EMISSIONE

di 109,000 Obbligazione di Fr. 120 in ORO ciascuna, emesse a Fr. 90, 50 in ORO

Fruttuanti Fr. **4** annui in **ORO**, e rimborsabili mediante estrazioni a sorte entro **50 ANNI** alla pari e con premi di

Franchi 100,000-50,000-30,000-20,000-15,000, ecc.

Gli interessi di Fr. 4, i Premi ed il rimborso delle Obbligazioni, sono pagabili ogni 1° Marzo e 1° Settembre a

REGGIO, NAPOLI, FIRENZE, MILANO, PARIGI, FRANCOFORTE, GINEVRA E BERLINO

e sono esenti da qualunque tassa e ritenuta

Le Estrazioni sono 109, e la 1ª di esse col premio di

Franchi 100,000 IN ORO ha luogo il 15 Marzo p. v.

I Bilanci della Provincia e del Comune sono pareggiati.

Tutta la Provincia è ricca di utilissimi prodotti, Olio, Vino, Agrumi e Sete. Il presente Prestito viene interamente impiegato in opere di pubblica utilità, cioè Porto di Reggio, Ferrovie, Strade provinciali e comunali, Scuole, ecc., ecc.

VERSAMENTI

FRANCHI 20 —	all'atto della Sottoscrizione.
— 20 —	dal 15 al 28 Febbraio contro la consegna del titolo provvisorio.
— 25 —	dal 20 al 30 Giugno.
— 25 50	dal 20 al 30 Settembre 1871.

FRANCHI 90 50 per un'Obbligazione con godimento dal 1° Settembre p. v. Sui pagamenti anticipati sarà bonificato 5 0[0] d'interesse annuo. Pagando Fr. 69 25 all'atto del riparto si ha diritto di ritirare un titolo provvisorio intieramente liberato.

I Versamenti sono in ORO od in CARTA al cambio della giornata.

Le Obbligazioni di questo Prestito fra interesse e rimborso fruttano oltre il 5 °[0], più partecipano a 109 Estrazioni con premi per la somma di circa

DI TRE MILIONI DI FRANCHI

La Sottoscrizione Pubblica è aperta in Italia ed all'Estero nei giorni

16, 17, 18, 19, 20 e 21 Gennaio 1871

LE SOTTOSCRIZIONI si ricevono:

a Reggio presso La Cassa Provinciale.
a Napoli » Il Banco di Napoli.
» » Feraud et fils.
a Firenze » Fr. Weill-Schott.
a Genova » Angelo Carrara.
a Milano » Figli Well-Schott e C.
a Torino » Roland Maison e C.
a Venezia » M. A. Errera e C.
a Venezia presso Iacob Levi e figli.
a Verona » Figli di Laudadio Grego.
a Bologna » Fratelli Cavazza.
a Padova » M. V. Jacur e G. Wollemburgo.
a Ancona » Pacifico e Sinigallia.
a Livorno » Moisè Levi di Vita.
a Bari » Il Banco di Napoli.
» » M. Traversa q. f.
a Brindisi » Banco Internazionale.
a Palermo presso I. V. Florio.
a Messina » Fratelli Ottaviani.
a Catania » F. M. Scuderi.
a Cagliari » } Fratelli Fumagalli
a Sassari » }
a Modena » Abram Verona.
a Mantova » L. D. Levi e C.
a Roma » Marignoli Tommasini.
» » G. Baldini.

Negli Uffici di Sottoscrizione si distribuiscono gratuitamente i prospetti del Prestito col piano delle Estrazioni.

SI PUO SOTTOSCRIVERE MEDIANTE INVIO DI VAGLIA POSTALI OD ASSEGNI SULLA BANCA

Qualora le Sottoscrizioni superassero il numero delle 109,000 Obbligazioni, le riduzioni saranno fatte proporzionalmente.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone